

**Sviluppo.** Riqualficazione attraverso la revisione, dopo 21 anni, del piano paesistico

# La Regione mette in campo le nuove zone produttive

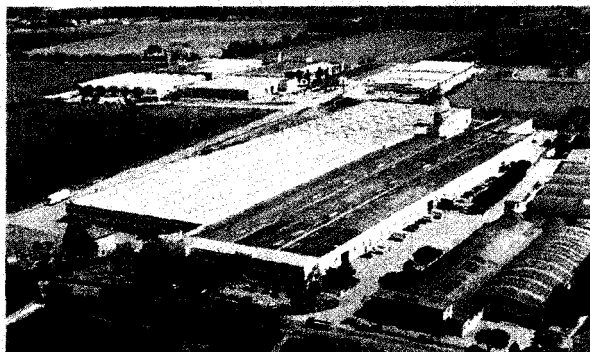
Con le aree ecologicamente attrezzate inquinamento ridotto

**ANCONA**

**Andrea Barchiesi**

La riqualficazione industriale delle Marche passa anche per il Piano paesistico regionale. Lo strumento è in via di nuova redazione visto che quello vigente è stato realizzato 21 anni fa. In quest'ultimo periodo, dunque, gli uffici dell'ente hanno messo mano all'adeguamento dello strumento urbanistico ambientale con i criteri fissati dal decreto legislativo 42/2004. Secondo le anticipazioni dell'assessore all'Ambiente Sandro Donati, dunque, il prossimo Ppar dovrà sicuramente tener conto dei criteri guida già sanciti dalla legge regionale 16 del 2005, quella che regola il funzionamento delle Apea (aree produttive ecologicamente attrezzate): «Le Apea sono nate per migliorare da un punto di vista ambientale le aree industriali - osserva l'assessore - e già nelle linee guida della legge del 2005 sono presenti gli input che condizioneranno anche l'attuale Ppar in via di formazione». Ma quali sono i principi e cosa sono in pratica queste Apea? Si tratta di una nuova concezione di area produttiva pensata in chiave ambientale dotata di requisiti tecnici e organizzativi per prevenire l'inquinamento non alla fine del ciclo produttivo ma all'inizio. Queste zone, infatti, intendono agevolare le piccole e medie imprese per raggiungere un miglioramento delle performance ambientali attraverso servizi comuni. Una ditta, da sola, non sarebbe capace di realizzare infrastrutture complesse. Così tale organizzazione "in rete" semplificherà notevolmente l'in-

**I CRITERI**



**Al lavoro.** L'insediamento Febal in provincia di Pesaro

**Impatto minore.** Nelle Marche si va verso una nuova concezione di area produttiva pensata in chiave ambientale, dotata di requisiti tecnici e organizzativi per prevenire l'inquinamento non alla fine del ciclo produttivo ma all'inizio. Queste zone, infatti, intendono agevolare le Pmi per raggiungere un miglioramento delle performance ambientali attraverso servizi comuni

sedimento dell'azienda nell'area produttiva.

Saranno dunque fondamentali i principi di prevenzione e riduzione dell'inquinamento e le stesse imprese saranno coinvolte nel miglioramento delle prestazioni ambientali. Tra le forme di gestione di un'Apea esiste la possibilità che i singoli singoli Comuni le gestiscano da soli o in forma associativa ma anche come consorzi.

Le Apea, poi, debbono privilegiare la localizzazione in aree in cui siano assenti vincoli idrogeologici, monumentali, architettonici; ubicarsi lontano dagli insediamenti urba-

ni prediligere un contesto economico vivace. Importante, la riduzione dell'impatto ambientale in caso di nuova costruzione. Nelle Marche esistono già quattro progetti che possano avere un futuro: a Monte San Vito Ancona, a Jesi, a Colbordolo in provincia di Pesaro e il distretto del mobile sempre a Pesaro. Quest'ultimo spazia per 314 ettari e conta al suo interno 360 aziende ed è il più avanzato di tutti. Ma l'architetto Stefania De Regis del settore urbanistica e territori di Pesaro e Urbino placa gli entusiasmi sostenendo che «le Marche vanno avanti molto adagio sul tema delle Apea». In pratica sull'area ricavata dal piano regolatore del 1968 nella valle del Foglia, vicino a Montelabate, si intende costituire questo insediamento produttivo ecologicamente attrezzato. Circa cinque anni fa l'Università di Urbino ha realizzato uno studio affrontando i temi dei servizi, in particolare quello dell'energia. Negli ultimi mesi si è materializzato un protocollo d'intesa tra il Co-

mune di Pesaro e le varie associazioni (Confindustria, Cna, Cga). Ed ora si sono approfondite due tematiche della zona del distretto del mobile: quella dei trasporti e l'altra, fondamentale, dell'energia. Adesso la mano è passata alla Provincia che si è assunta l'onere di programmare il futuro e fissare i prossimi appuntamenti per velocizzare una macchina che si sta muovendo ancora molto lentamente.

Come altro pilastro il Piano paesaggistico regionale, poi, dovrà tener conto anche delle aree industriali e urbane a rischio esondazione individuate già nel Pai (Piano assetto idrogeologico). L'assessore Sandro Donati parla di «aree che si trovano soprattutto lungo le pianure e la Regione sta individuando le zone con la più alta priorità». Intanto, però si sono mossi già i Comuni delle Marche, tra i quali quelli che storicamente presentano le aree a più alto rischio esondazione e hanno inviato una descrizione dello stato di fatto alla Regione.



**Sandro Donati**  
ASSESSORE ALL'AMBIENTE REGIONE MARCHE

**Gli obiettivi.** Con le Apea si punta a migliorare le aree industriali da un punto di vista ambientale. L'organizzazione "in rete" semplificherà l'insediamento delle aziende

© RIPRODUZIONE RISERVATA